



■ REGIONE SARDEGNA / Una gestione condivisa e partecipata consente al Programma ENI CBC Med di funzionare in modo efficace in un contesto geopolitico complesso

Governance inclusiva e valenza politico-strategica

Tra i temi affrontati la ripresa socio-economica, la transizione ecologica e l'inclusione sociale nello spazio mediterraneo

La governance condivisa e partecipata è un elemento centrale che permette al Programma di funzionare in modo efficace, seppure in un contesto geopolitico complesso e molto differenziato. I 14 Paesi partecipanti contribuiscono attivamente a tutte le fasi della vita del Programma, dalla definizione delle priorità strategiche alla scelta dei progetti da finanziare. In questo modo il Programma ha costruito nel tempo, via via rafforzando la fiducia e il dialogo reciproci, una sua identità comune, andando oltre le differenze tra i Paesi che vi partecipano.

Le delegazioni nazionali nell'ambito del Joint Monitoring Committee, organo

decisionale del Programma, sono generalmente guidate da Ministeri (Ministero Affari Esteri per l'Italia e Israele, Presidenza del Consiglio dei Ministri per il Libano, Ministero della Cooperazione e Investimenti per Tunisia e Egitto, Ufficio del Primo Ministro in Palestina, ecc.), un aspetto che sottolinea la valenza politico-strategica dell'iniziativa. Lo conferma Emanuela del Re, Vice Ministro agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale: "Il multilateralismo, il lavorare assieme, è nel codice genetico dell'Italia. Questo Programma, in virtù della sua natura multilaterale, offre una sede

di confronto e dialogo tra le due sponde del Mediterraneo. Il Mediterraneo, che per l'Unione europea è una frontiera esterna, è per noi centro e non periferia. Ed è a questo centro che la politica estera dell'Italia guarda con attenzione particolare". Un'altra testimonianza arriva dall'Ambasciatore Nasser Kamel, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), organizzazione intergovernativa che riunisce tutti i paesi dell'Unione europea e 15 paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, con la quale l'Autorità di Gestione ha sottoscritto nel 2019 un Memorandum of Understanding: "Il partenariato con ENI CBC Med ci permette di sviluppare le sinergie esistenti per promuovere un

Mediterraneo più competitivo, innovativo, inclusivo e sostenibile". A dicembre 2019, l'UpM ha assegnato il label al Programma, un ulteriore riconoscimento della sua rilevanza nell'ambito del dialogo e delle relazioni multilivello tra le due sponde del Mediterraneo.

La Regione Sardegna sta ora coordinando i lavori della task force incaricata dell'elaborazione della terza generazione del Programma per il 2021-2027, con la partecipazione di 15 Paesi: Algeria, Cipro, Egitto, Francia, Grecia,

Italia, Malta, Libano, Giordania, Israele, Palestina, Portogallo, Spagna Tunisia e Turchia. Il Programma, che assumerà il nome di Interreg NEXTMED, dovrà confrontarsi con alcuni temi legati alla ripresa socio-economica nello spazio mediterraneo, agendo inoltre per accelerare la transizione ecologica alla luce delle priorità contenute nel Green Deal europeo. "La Sardegna è pronta a dare il proprio contributo, mettendo a disposizione le competenze acquisite, anche per il

prossimo ciclo di programmazione, con l'obiettivo di favorire una cooperazione armoniosa e proficua tra i Paesi del Mediterraneo", confer-

ma il Presidente Solinas. Per seguire l'attualità del Programma e conoscere tutte le opportunità, visita il sito www.enicbcmed.eu



Il supporto all'imprenditoria femminile è al centro delle priorità del Programma ENI CBC Med (© UNDP Lebanon - LHSP)



Firma dell'accordo tra l'Autorità di Gestione e l'Unione per il Mediterraneo. Da sinistra a destra: Nasser Kamel, Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo; Christian Danielsson, Direttore generale per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento, Commissione europea; Anna Catte, Direttrice dell'Autorità di Gestione ENI CBC Med, Regione Autonoma della Sardegna



Maria Manconi, responsabile scientifico del progetto BESTMEDGRAPE (© Commissione europea/Euronews)